

L'UNIONE FEMMINILE

+++++

MONTAGNA RESCIANA

N° 10

24 Marzo 1945

LEI DIRIGENTI ED ORGANIZZATE DEI GRUPPI FEMMINILI

La zona controllata dai partigiani va sempre applicandosi e conseguentemente i gruppi femminili aumentano di giorno in giorno, a centinaia e centinaia sono le organizzate appartenenti a classi sociali diverse e diverse tendenze politiche, le combattenti all'avanguardia per il progresso, per il benessere. Diventa quindi necessario ed urgente per rinsaldare tali gruppi fra di loro, tener lontano da noi le piccole questioni, gli equivoci, il personalismi, raggiungero con largo spirito unitario compattezza, la quale non dovrebbe essere difficile a noi che combattiamo gli stessi nemici, per gli stessi interessi. E' bene che ognuno di noi chiarisca in casa, in paese, ed ovunque lo richiede il caso, chi siamo, che cosa vogliamo. Perciò, anziché meravigliarci ed impermalirci all'orchè ci consigliano di astenerci dalla politica, quasi fosse una assurdità che ci stacca dalla vita femminile, che ci esalta nocivamente, rispondiamo: che interessandoci di politica intendiamo proprio salvaguardare la famiglia, nostro fine; la casa nostro regno, politica non significa forse realizzazione e difesa dei propri interessi? Scrupolosamente perchè il nostro lavoro dia buoni frutti, attendiamo alle direttive del Comitato Femminile, che ci consiglia di leggere, discutere, diffondere giornali, circolari, opuscoli, più o meno regolarmente inviati. Solo così potremo ricavare un patrimonio spirituale che ci guiderà, rendendoci coscienti della nostra attuale posizione, delle aspirazioni nostre come donne, come lavoratrici. Conosciamo bene i metodi fascisti; essi approfittavano dell'ignoranza (in cui godevamo mantenerci) per sfruttarci brutalmente, è ora perciò di istruirci, di avere netta visione sui problemi che regolano il nostro avvenire, i quali noi vorremmo risolti a nostro giusto beneficio, a beneficio del popolo, purificato libero da impronte fasciste. Non siamo sole, non siamo poche! In tutta Italia donne si distinguono per iniziative, molti G.F. Si citano ad esempio: basta aprire la radio, basta viaggiare da un paese all'altro, a Iarna, Omega, Vado Ligure, le donne hanno impedito e strappato dalle ferocie mani nazifasciste i partigiani, già condannati a sicura morte, donne nel Comune di Ciano spontaneamente unite alle S.A.I. (Squadre d'Azione Patriottiche) prestano servizio di vigilanza, controllano personalmente le loro strade, i loro paesi da intrusi nocivi o sospettosi, e durante puntate notturne raccolgono le più preziose informazioni ai partigiani. Non rimaniamo indietro, seguiamo questi esempi per l'attuazione del nostro programma, per il bene comune mettiamo subito alla prova.

- 1°) Colpiamo le spie, i sabotatori, i rimastatori, denunciandoli ai Comandi Partigiani, essi ancor si nascondono fra noi, è facile individuarli, si svelano durante i rastrellamenti con discorsi disfattisti, con consigli insani.
- 2°) Tuteliamo la sicurezza del nostro paese, servendoci di informazioni sfavorevoli ai nazifascisti, precisi sono le loro intenzioni, i loro transiti, i loro depositi, d'armi e munizioni, combustibili, vestiario, viveri ecc..
- 3°) Combattiamo con instancabile persuasione i predicatori dell'attesismo, affinché nessuno si estranei dalla lotta Comune.
- 4°) Aiutiamo con diligenza i nostri uomini nel rimediare gli errori del passato circa i problemi economici, amministrativi, educativi inerenti ai bisogni della popolazione. (Cont. in 2° p.)

Stefano

50) Diamo maggiore vita ai nostri gruppi portandoli ad una più chiara coscienza politica, ad un interessamento più attivo per tutte le questioni che riguardano particolarmente le donne, come spose, come figlie, come sorelle, come lavoratrici, come Italiani in lotta contro gli stessi nemici. Solo con la pratica, con l'azione potremo pubblicamente affermare la nostra volontà, elevarci ad un livello sociale e culturale che permetterà a noi donne domani, d'assolvere i compiti che il Governo Democratico ci assegnerà.

COMPAGNE DI LOTTA ASSIEME IN NOI IL SENSO DEL DOVERE? LA PATRIA, LA FAMIGLIA CI CHIAMA.

(Responsabile. SATFO)

UN PUNTO PER LA NUOVA ITALIA DI DOMANI

Mentre i nostri valorosi soldati combattono per la salvezza della patria, noi non dobbiamo poltrire, ma dobbiamo prepararci alla nuova vita di domani. Un punto che ha massima importanza è la giustizia. Il popolo andò alla fine della guerra, ma con la pace spera in una vera giustizia. Che cosa dobbiamo fare ora, noi donne, per il dopo guerra? Preparare in noi e negli altri la coscienza e le opere per l'attuazione della giustizia. La parte propagandistica è di massima importanza. Abbiamo una madre, sorelle una o più amiche, compagne, conoscenti.

Quanto lavoro di convinzione possiamo fare presso loro! Ed anche non volendo direttamente imbastirci noi donne nella passionale lotta politica, quanto opere benefiche per la giustizia sociale noi possiamo svolgere, oltre che presso l'elemento

femminile anche quello maschile! Anzi siamo donne, cioè padrone del cuore di un padre, di fratelli, forse di qualche amico o di compagni, d'un fidanzato o in un non lontano domani di un marito e di figli. E dunque perché non vivere in questo nostro ambiente con bel respiro largo che derivi da un grande ideale santo e tanto benefico per noi e per la patria? Lottiamo contro ogni forma e ogni grado di ingiustizia sociale, provenga questa da protezionismo dovuto ad un interesse personale. Quante volte le autorità si sono lasciate e si lasciano corrompere dalla gloria, dall'egoismo, o da persone, per così raggiungere un privato interesse immorale a danno del bene sociale

Quante volte un padre o uno sposo è stato tentato di mandare presso una autorità, la figlia, o la moglie, data la stringente necessità, perché a lui non era stato concesso il favore richiesto, più o meno giustamente. Credo che la sciagurata storia della nostra amata Italia, in questi ultimi lustri, come al presente, abbia numerose accuse da fare a tale riguardo.

Ebbene noi dobbiamo pensare al passato, non per perdere inutilmente il tempo, ma affinché esso ci sia di scuola e non ricadere in errori sì gravi nell'avvenire. Iochi uomini sanno agire con completa giustizia nelle cariche pubbliche. Le autorità che vengono elette dal popolo e che bisogna volerle scegliere tra i migliori elementi, devono servirsi della loro superiorità a vantaggio di tutto il popolo. L'autorità è serva del pubblico, il quale ha ogni diritto al più scrupoloso e giusto servizio. Bisogna che chi serve il pubblico trovi la sua massima retribuzione nell'attuare gli ideali delle anime grandi che dicevano: "L'OPERA UMANA PIÙ BELLA È DI ESSERE UTILI AL PROSSIMO." (Sofocle).

"IL TIACHTI DEI GRANDI È DI POTER FARE LA GENTE FELICE." (Pascal).

A noi donne spetta quell'importante collaborazione per preparare gli elementi che opereranno secondo tali ideali.

Loredana.
Eccoci finalmente alla pubblicazione del nostro giornale. Tutte le organizzazioni dovranno essere delle assidue e fedeli collaboratrici. Spiacenti di non poter pubblicare nel nostro primo numero tutti gli articoli pervenutici rimandiamo ai prossimi numeri gli articoli che ci sono rimasti. Serva questo nostro giornale, di sprone a tutte le organizzate. La Redazione.

IL VOTO ALLE DONNE

Il voto alle donne, nelle prossime elezioni amministrative, è un passo importante nella vita Italiana. Ed è bene che proprio ora, mentre stiamo faticosamente uscendo da un tragico periodo, impostiamo su nuove basi la nostra vita, si ponga alle donne questa responsabilità. Sarebbe stata forse una facile vittoria in altri tempi, o una indifferente notizia; quel che è certo è che le donne Italiane non sarebbero state, come ora, mature a questa novità.

L'esercizio di un diritto corrisponde sempre, nella vita, all'adempimento del dovere; e se un nuovo diritto è oggi riconosciuto alle donne, ciò significa che esse devono rispondere a quanto il paese chiede loro. E' oggi un dovere per ogni donna, partecipare in pieno a tutti i rami dell'attività sociale e politica: non certo per fare il dopione dell'uomo, ma per dire, finalmente ora che è possibile, ciò che le sta a cuore e che deriva da una ormai compiuta maturità, raggiunta attraverso sofferenze e prove e la volontaria partecipazione alla lotta. Sono proprio le donne che hanno il compito, attraverso questa nuova e diretta responsabilità pubblica, di influire sulla trasformazione della concezione della vita politica; di sentire e di far sentire agli uomini come ogni problema abbia i suoi inizi tra le mura casalinghe, nell'interessarsi di elementi individuali, economici, sociali.

Uomini e donne lo vedranno presto più chiaramente, quando si delineerà, anche nell'elezioni amministrative, un problema di fiducia politica; di qui proprio di qui, la necessità di cercare garanzie sufficienti di moralità, di competenza, di probità politica proprio negli amministratori del Comune della Provincia.

Le donne devono e possono giungere a questo. Hanno coscienza dei problemi più umili ed essenziali della vita; nel loro sentimento e nella loro capacità affettive è racchiuso il germe di una perfetta socialità; il loro realismo e buon senso compenserà una possibile, ma non troppo temibile, inesperienza.

Del resto, perché parlare di inesperienza femminile, quando sappiamo che generazioni di uomini in Italia, sono state private dei diritti civili e politici nei vent'anni del fascismo?

Quando sappiamo che questi uomini si trovano ora impreparati come le donne (e talvolta con qualche aspetto più negativo) all'ingresso nella responsabilità pubblica; se manca perciò la preparazione, tanto più non deve far difetto una piena coscienza di qual valore abbia la partecipazione attiva alle elezioni e quindi alla vita politica della nazione. Questa sarà una non inutile scuola per tutti quelli, uomini e donne, che, amareggiati o diseducati dal fascismo, si chiamano "apolitici".

Noi sappiamo che essi, oggi ancora considerevole parte della popolazione, prima o poi devono orientarsi politicamente, aiutando così il difficile lavoro di democratizzazione del nostro paese: ed è proprio nelle evidenti necessità di interessarsi alle elezioni amministrative che sarà compiuto il primo passo verso una partecipazione delle masse cittadine, rurali.

Anche per questo è bene che le donne non solo siano chiamate ad eleggere ma siano eleggibili; sarà per tutti un nuovo elemento di fiducia; ed altra parte si potrà così dimostrare alle donne di quali fattori consista la vita pubblica, fornendo loro diretti e sicuri elementi di giudizio. Si darà loro, insomma, la possibilità di educarsi politicamente e di formarsi alla nuova vita del popolo.

Così le donne, che hanno saputo tenere accanto agli uomini il loro posto di combattimento, dimostreranno di sapere, accanto agli uomini, lavorare costruire una nuova Italia.

TERESA MATTEI

da "LA NAZIONE DEL POPOLO"

11 Febbraio 1945

SI TREMA A VOLTA DELLE OMBRE.

Piove, la mia compagna di viaggio e di fede sostiene a questa borgata costrettavi dalla pioggia e dalla stanchezza, ma io continuerò e porterò a termine la nostra missione entro la giornata, benché la meta sia ancora lontana, perché ho sentito dire che al mio paese i tedeschi stanno compiendo un rastrellamento ed io penso con angoscioso timore al mio babbo e voglio raggiungerlo il più presto possibile.

Mi faccio consegnare il plico di corrispondenza clandestina e lo ripongo nella mia borsa a rete, osservando meco che non è certo il luogo più adatto per un serio e sicuro nascondiglio, ma, purtroppo non ho niente di meglio. Parto con la testa alta e con il passo svelto e disinvolto, quasi in puerile sfida al destino e al nemico. La pioggia si è intensificata e cadendo sull'ombrello, col suo monotono tic-tac, sembra mi dica: Graziella, stà all'erta! Ed io comincio un muto, dolce triste colloquio con te, Mamma, che troppo presto mi hai lasciata, ma che sempre mi accompagni e, soprattutto, nelle ore più buie della mia vita.

So, perchè lo sento, che Tu vegli sulla tua creatura e mi sento certa della tua protezione. Non avverto la stanchezza; il mio passo si accelera. Non vedo le cose, non vedo le persone, non vedo le borgate attraverso le quali passo: sono tutte raccolte nei miei pensieri.

Signorina! Una voce che m'appella mi distrae. Mi volto; è un tedesco. Sempre quando sento il pericolo lontano lo temo, ma quando lo vedo immediato lo fronteggio con una quasi temeraria disinvoltura. Mi affretto verso il tedesco con il più schietto dei forzati sorrisi. Invece... niente paura! Vuole che lo ripari sotto il mio ombrello e, al mio cordiale assentimento, cavallerescamente mi prende la borsa e se la pone sulla spalla.

Io lo guardo con celato terrore e distinguo la sagoma netta del plico clandestino ed ogni fibra mi trema mentre con la maggiore tranquillità possibile, intraprendo una futile conversazione col nemico. Ad un tratto egli, interrompendosi ed additando la borsa, mi chiede: - tabacco! Niente tabacco. Il plico della corrispondenza che continuo con terrore ad intravedere, mi sembra ora adatto ad essere scambiato per un pacco di furtivo tabacco. Trepidando attendo che si riversi su di me l'ineluttabilità del destino. Invece il tedesco, dopo uno scherzoso: - biricchina! Riprende il discorso interrotto. Più tardi ci salutiamo come vecchi amici. Che sospiro! Arrivo al mio paese. Attraverso i vetri distinguo la figura di mio padre: è pensieroso e mi sembra pallido. Certo pensa a me. Entro. Si illumina tutto. La mia missione questa volta, è giunta felice-mente al termine e coricandomi il letto mi sembra più soffice.

Sono contenta e soddisfatta.

Graziella

L'ATTESSO

".....e poi verrà uno a parlarvi"

Lì dall'ora la nostra femminile curiosità aveva cominciato a fare lavorare la fantasia.

Formulavamo mille svariate domande alle quali rispondevamo con supposizioni più o meno attendibili, ma eravamo tutte d'accordo nel ritenere che ci doveva venire a parlare doveva essere un grande capo.

E venni il giorno. Nel piccolo locale nel quale ci eravamo clandestinamente riunite tenevamo lo sguardo alla porta e attendevamo con ansia.

Eccolo! Staticamente fanno un poco deluse. Niente alti stivali di cuoio, niente tipica cartella sotto il braccio; niente piega nei calzoni, sulle quali invece spiccava alcune toppe.

Ma delusione fa di un attimo e non ebbe tempo di riscaldare i nostri cuori, perchè bastarono le prime parole che ci rivolse a capovolgere ogni avventato giudizio ed avvingere la nostra attenzione in un'intensa comunione spirituale. Non è un oratore; non è un maestro di eloquenza; non è un papavero dalle parole roboanti: è un apostolo che ha una fede e sa trasfonderla. Dice le cose più grandi con le parole più semplici e più belle; dice le cose più buone con le parole più sincere e commoventi. Ed è per questo che ora parliamo di Lui con schietta ammirazione e lo ringraziamo di averci svelati a noi stesse.

Anche noi avevamo una fede: ma una fede timorosa e nascosta che aveva bisogno di riscaldarsi e di illuminarsi alla luce di una fede viva ed è al nostro modesto e grande organizzatore che va questo merito. Unite ora in un sol palpito promettiamo al nostro organizzatore, ma soprattutto alla nostra cara, martoriata Patria; di essere degne organizzate di questo novello tempo di risorgimento Italiano. Il destino avverso ci impone dei gravi e grandi compiti che noi assolveremo per essere degni di quelli che lottano fra la tempesta di questo impervio inverno e per onorare la memoria di Coloro, che per la vera sanguinante patria s'immolarono.

La saggia parola seminata nei nostri cuori darà i suoi frutti, che faranno crescere anche se dovremo bagnarli di lacrime. E' così che ci volete Signor X.

UN GRUPPO DI ORGANIZZATE.

COMITATI FEMMINILI DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA

A TUTTE LE ORGANIZZATE

Continuamente giunge al nostro ufficio richiesta di materiale che spieghi dettagliatamente quali sono i compiti delle donne appartenenti ai Gruppi di difesa affinché le affigliate siano in grado di svolgere la loro attività pratica. Dobbiamo precisare che il centro di difesa delle donne ha già fatto pervenire a questa organizzazione parecchie circolari o giornali, in merito vi raccomandiamo di riprodurre parecchie copie di tutto il materiale che vi mandiamo e di farle circolare, serbandone poi copia in archivio. Vi consigliamo pure che tutte le circolari che ricevete le discutiate in collettivo, ciò vi porterà ad una comprensione più proficua per il vostro lavoro.

COSA ATTENDE L'ITALIA DALLE SUE DONNE.

Per volontà fascista e dei suoi sostenitori la nostra patria è stata trascinata in una delle guerre più disastrose; per gli interessi di pochi uomini (gerarchi, fascisti, fabbricatori di cannoni ecc...) si è andato contro la volontà e gli interessi del popolo spargendo tanti delitti e tanta fame. Al risveglio della massa popolare che provocarono il 25 luglio, i fascisti chiamarono le baionette naziste, portando così in casa nostra l'invasore, il devastatore, il guerrafondaio. Da quel giorno il popolo Italiano se voleva riconquistare la libertà, se voleva liberare la propria Patria, non vi era che una sola via: la mobilitazione di tutti i cittadini, uomini, donne, giovani vecchi, e iniziare l'offensiva per rendere impossibile la vita del nostro nemico INTERNO ed ESTERNO, per sopprimerli e cacciarli. Solo a quelle condizioni il popolo italiano poteva sperare alla conquista della libertà strappatagli dal fascismo 22 anni fa. Su questa via si incamminarono i figli migliori della nostra Patria ed ecco in brevissimo tempo sorgere le Brigate Partigiane Garibaldine, poi Giustizia e Libertà, che raggrupparono i migliori combattenti, la migliore gioventù la quale offriva la propria vita in difesa del nostro paese, le nostre case, delle nostre famiglie. Si organizzarono in fine i G.A.P. e le S.A.P., spargendo il terrore in mezzo ai traditori. Si riunirono ad essi tutti gli operai sabotando nelle fabbriche la produzione bellica, sioperando, impedendo ai tedeschi di vuotare le nostre fabbriche e danneggiando la roba rubata.

COMPAGNA,

puoi tu rimanere indifferente a tanti sacrifici dei nostri migliori combattenti, i quali lottano per assicurarti la tua libertà, per ridarti la pace, per ridarti un avvenire a te e ai tuoi figli? No. Ogni buon sangue, ogni vero italiano, ricco o povero, uomo o donna, giovane o vecchio, non può rimanere impassibile davanti a tanta necessità.

Tu ci chiedi cosa devi fare per dare il tuo contributo alla causa italiana? Molto puoi fare: sei tu madre, sorella, sposa e figlia, addita ai tuoi cari che il dovere di ogni cittadino italiano è di dare il proprio contributo alla lotta di liberazione.

Insegna ai tuoi uomini che il loro dovere oggi non è quello di rimanere passivi in attesa dei futuri avvenimenti, e neppure attendere l'arrivo degli Alleati, ma è quello di indebolire il nemico sabotando ovunque, colpendolo fisicamente e di non permettere che faccia fortificazioni.

Se sei tu operaia, fa in modo che nella tua fabbrica si sabotti la produzione per i tedeschi, ogni oggetto per loro vuol dire prolungamento della guerra. Convinci le tue compagne a fare altrettanto.

Interessati che il padrone dia un salario necessario alla necessità della vita; che non licenzi gli uomini, non prenda in appalto lavori di fortificazione. Cura che tutte le operaie ricevino i cibi tesserati e i supplementi, in caso contrario radunati con loro e partati a reclamare dal padrone, in piazza, sospendete i lavori fino a che non siano state soddisfatte.

Il frutto del tuo sudore delle tue fatiche, o roba tua, sei tu che devi consumarli, i tuoi figli, i tuoi vecchi, i nostri ~~comunisti~~ combattenti e non deve servire per incrementare la guerra dei nazifascisti.

./././

SEI CITTADINA,

convinci i tuoi famigliari che non bisogna portare nulla agli ammassi nazifascisti, ma bensì nascondere il prodotto e distribuirlo agli operai e a tutti i cittadini.

Non pagare le tasse, i nostri denari non devono servire ai nazifascisti ma bensì alla lotta di liberazione. Non dare mano d'opera ai tedeschi o fare ogni sforzo per aiutare i combattenti della Libertà.

SEI UNA BENESTANTE, INTELLETTUALE ecc..

convinci le altre tue conoscenti a non pagare le tasse, sabotare i tedeschi in tutti i loro disegni, dimostrare ai nazifascisti una aperta avversione.

Fa sentire la tua voce perchè il popolo riceva il necessario: viveri, vestiti carbone ecc... Fa in modo di intervenire presso i ricchi perchè non neghino agli operai i mezzi finanziari necessari alla vita al fine che non sia costretto ad andare a mendicare un pezzo di pane tedesco.

Fa comprendere ai ricchi che oggi il loro dovere è quello di aiutare il popolo nella lotta a sabotare i tedeschi e i fascisti.

CARA COMPAGNA

Molti partigiani hanno lasciato a casa la mamma e il babbo vecchio, senza un sostegno; il tuo dovere di cittadina è quello di andarli a confortare e portare loro aiuto finchè abbiano il pane e una voce amichevole che non li lasci soli in questi tragici momenti che attraversiamo.

TI SENTI DI SEGUIRE I PARTIGIANI ?

Ai partigiani necessitano infermieri per curare i loro ammalati e i loro feriti. Non sei una infermiera diplomata, non te ne intendi pur avendone la volontà; raggruppatevi in diverse compagne, cercatevi una infermiera e un dottore fatevi fare un piccolo corso.

Sono pure necessario, ai nostri partigiani, lavoratrice per fare maglie calze ecc....

CARA COMPAGNA

Il tuo dovere non è solo quello di spingere l'uomo che hai in casa alla lotta contro i nostri nemici, non è solo quello di aiutare i partigiani, ma altri compiti hai davanti a te.

SEI MASSAIA DI CAMPAGNA O DI CITTA' POVERA O BENESTANTE.

Non permettere che i fascisti siano restii nella distribuzione normale dei generi tesserati. Non devi permettere che vengano portati via dai tedeschi o da altri elementi che servono questi prodotti tesserati.

Devi pretendere che la tua casa i tuoi figli i tuoi vecchi abbiano il necessario; pane, grassi, zucchero latte, carbone, legna, scarpe, ecc.... Se non le distribuiscono associati ad altre massaie e trascinate con voi uomini e reclamato i prodotti che vengono esportati in Germania.

Vuoi ostacolare la guerra.

Va dove si fanno le fosse anticarro e manda via gli uomini che lavorano dicendo loro che non lavorano per dare il pane ai propri figli, ma bensì per la morte dei loro famigliari e la distruzione della loro e tua casa. CCC//

In casa devi indicare a tuo marito, alla figlia o al fratello alla mamma o al padre la via da seguire per la lotta contro i nemici e non intralciarla; tu devi dar loro tutto il tuo appoggio, il tuo aiuto morale e materiale solo così servirai la causa nazionale, la tua causa.

Lo spettro della fame fa fame dei propri figli, molte volte spinge l'uomo ad azioni contro gli interessi della propria famiglia e rafforza il nemico, all'ora devi essere tu compagna, madre, sorella sposa o figlia a persuadere il tuo caro che la via da seguire è quella. Per avere pane non possiamo andare a fare fortificazioni, far ciò significherebbe fare tomba dei nostri figli e di noi tutti. Anche il pane dobbiamo assicurarcelo che è vero, ma lo possiamo fare anche senza fare fosse e senza produrre cannoni; non sono loro che producono il pane.

Tu unita agli uomini devi chiedere di produrre oggetti necessari al popolo e non oggetti che servono ai nazifascisti.

I ragazzini sono pieni di tutto il necessario (farina; grassi, zucchero ecc...) che i signori fascisti, col loro rappresentanti Bocchi li destinano in Germania. Noi dobbiamo evitare ciò, i nostri figli hanno fame, andando noi a prenderli i nostri famigliari avranno il pane da sfamarsi anche senza

lavorare per i tedeschi. Ciò non è difficile, unisciti alle tue vicine e insieme riversati nei magazzini prendendo tutto il necessario. Spingi il tuo uomo a reclamare dal tuo padrone o ex che sia, un anticipo per poter passare l'inverno; solo così il ricco contribuirà alla lotta di liberazione.

COMPAGNA.

La tua volontà e la tua azione deve essere:

- 1) Contro la fortificazione della nostra provincia; se tutte le donne d'Italia occupate facessero così non ci sarà più fortezza in Italia.
 - 2) Contro le esportazioni dei nostri prodotti e la deportazione degli uomini in Germania poiché servono a prolungare la guerra e la distruzione del nostro Paese.
 - 3) Distribuzione di tutti i generi immagazzinati per i nazifascisti (fornaggio, burro, zucchero ecc...) alla popolazione.
- Solo così difendi la tua Patria.

COMPAGNA

I nostri partigiani figli migliori del popolo, i tuoi cari sono sui monti esposti al piombo nemico e peggio ancora al freddo e alle intemperie invernali, non avendo corredo sufficiente per coprirsi.

Il tuo dovere di cittadina è quello di andare presso tutte le famiglie di tua conoscenza a chiedere tutto quello che possono dare (vestiti, scarpe, cappotti, viveri e denaro), e versare tutto quello hai potuto accumulare al tuo Comitato il quale lo farà recapitare, a mezzo del C.L.N. Provinciale, ai gloriosi partigiani perché abbiano almeno l'indispensabile.

E' tuo dovere assicurare al nostro combattente il tuo aiuto, inviarlo a lui la tua parola di conforto, assicurarlo che la sua preoccupazione deve essere una sola: la lotta contro i nazifascisti e che le donne partigiane di pianura sono orgogliose di aiutarlo.

Devi abbracciare con i partigiani rapporti e dare aiuto materiale e morale, assicurandole che non sono soli a combattere l'odiato nemico, ma che anche la sua mamma, sposa, sorella, figlia, conoscente e tutto le italiane giorno per giorno li seguono nello sviluppo della lotta eroica fino alla vittoria sicura.

Cara COMPAGNA.

Dai pochi cenni scritti intenderai quanto sia grande il tuo compito in questo momento storico, cosa attende da te la nostra Patria, il tuo avvenire, la tua sicurezza e quella della tua famiglia.

I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA devono riunire tutte le donne di qualsiasi tendenza politica e religiosa, volenterose di dare un contributo alla causa nazionale, alla difesa degli interessi delle donne e del popolo, alla conquista dei loro diritti, alla libertà.

Sarà la tua partecipazione alla lotta con sempre più attività che ti permetterà di conquistare i diritti non solo economici ma anche politici i quali permetteranno di affiancarti all'uomo per la ricostruzione dell'Italia, nella nuova costituente, nella nuova democrazia progressiva.

Ecco in breve i compiti della donna italiana, affiancarsi al patriota per la liberazione dell'Italia per la sua ricostruzione.

LA PATRIA RECLAMA L'AIUTO DI TUTTE LE DONNE ITALIANE,

VUOI TU NEGARLO ?.

A MORTE I FASCISTI TRADITORI
FUORI I TEDESCHI.

TUTTO PER I PARTIGIANI, TUTTO PER I NOSTRI ALLEATI, TUTTO PER LA NOSTRA
PATRIA "L'ITALIA"

IL COMITATO DI DIFESA DELLA DONNA.

REPLICHE E RISPONDE
REPLICHE E RISPONDE
REPLICHE E RISPONDE